

**Direttivo Unitario del 10 Febbraio 2014**  
**Intervento di Rosanna Benazzi**

Il Governo è impantanato sulla legge di stabilità: scrivi, riscrivi, integra, toglie, aggiungi, cancella. Ogni giorno, una novità. E l'incertezza ha ormai minato del tutto la nostra fiducia verso questo Governo.

Da quando il Paese è entrato nel tunnel della crisi i pensionati sono i più tartassati, i più torchiati da ogni Governo. Fino al punto che oggi, la seconda settimana diventa sempre più difficile da raggiungere. Il Paese arranca e i pensionati sono stremati.

Una manciata di virgole di questa legge di stabilità che il Governo ha cambiato dopo un nostro intervento: rivalutazione; ripristino minimo del fondo per la non autosufficienza (ma della legge neppure l'ombra) e poco nulla sul fronte fiscale.

Definirci insoddisfatto è un eufemismo. Siamo perennemente ignorati e inascoltati, ma senza di noi quella tenuta sociale tanto decantata sarebbe andata in frantumi.

Qualche timido passo è stato fatto con il protocollo Anci-sindacati: un punto di partenza su cui costruire strategie di intervento insieme a noi. Perché, mi chiedo, a qualunque livello protocolli di intesa, patti sono poi, di fatto, disattesi? Perché la macchina ogni volta si inceppa e tutto si blocca? Occorre fare chiarezza.

Certo non esistono bacchette magiche risolutive, ma strumenti di lavoro sì. Sto pensando al Par-Piano di azione regionale che coinvolge più assessorati che giace in un qualche cassetto. Non essendo più convocato il tavolo di lavoro da troppo tempo. Ecco perché intendiamo chiederne la convocazione al presidente Errani. Tanto che nella lettera, SPI FNP UILP regionali, « ritengono che la definizione del PAR e del modello di lavoro sulle problematiche relative alla popolazione anziana che prefigurava, resti ancora del tutto valida e rappresenti la chiave per definire le risposte più idonee alla diversa tipologia e alla diversa intensità dei bisogni dei cittadini coinvolti. In particolare l'articolazione interassessorile del Piano può garantire la capacità di integrare scelte e decisioni che, nella maggior parte dei casi, consentono a tante persone di vivere in modo dignitoso anche i propri anni da anziani, senza sentirsi né emarginati, né esclusi e tanto meno solo un peso per la propria famiglia e la comunità».